

# CRONACA *di* ROMA

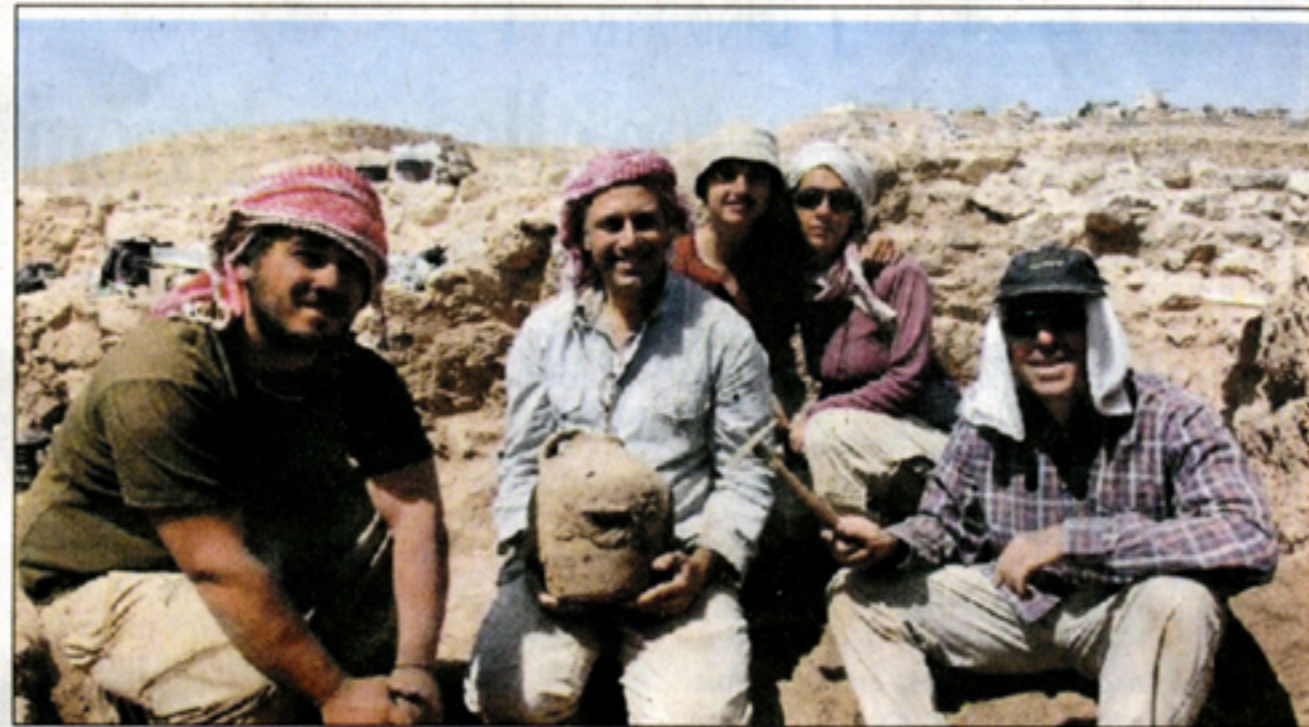
**Il Messaggero** MARTEDÌ 15 GIUGNO 2010  
Per la rubrica delle lettere scrivere a "Via del Tritone 152"  
Email: [cronaca@ilmessaggero.it](mailto:cronaca@ilmessaggero.it)

Gli uffici della Cronaca sono aperti dalle 10 alle 24  
via del Tritone 152 00187 Roma  
Tel: 06/4720224 - 06/4720228 Fax: 06/4720446

| SEI ANNI DI SCAVI |

## Giordania, tornano i romani e scoprono una città

Gli archeologi dell'Università La Sapienza portano alla luce un antico centro imperiale



I resti di una delle prime città stato dei Cananei sono stati portati alla luce in Giordania da un gruppo di archeologi dell'università La Sapienza (nella foto). A guidare la spedizione archeologica Lorenzo Nigro, professore di Archeologia Orientale che ha detto: «E' la scoperta della mia vita»

Filippi all'interno



Parte dei reperti venuti fuori dagli scavi della sapienza in Giordania

## Archeologi dell'Università La Sapienza portano alla luce un'antica città imperiale

di MARIA GRAZIA FILIPPI

Soltanto il vento da oltre 5000 anni ha battuto il fianco della rupe di Al Batrawi, in quella terra che il fiume Giordano divide in Palestina e Giordania.

Colpo d'occhio, fortuna, passione sconfinata per quel mondo lontano e ovviamente, tanta dedizione e pazienza, hanno permesso a Lorenzo Nigro, professore di Archeologia Orientale alla Sapienza e discepolo di Paolo Matthie, di individuare sotto quel paesaggio lunare di pietre e di sassi arsi dal sole, i resti di una delle prime città-stato della civiltà dei Cananei, nel crocevia strategico delle piste carovaniere tra il deserto siro-arabico, la Valle del Giordano, l'Arabia e la Siria. E dopo aver individuato fra quei resti la porta della città, la tripla linea di possenti fortificazioni e un tempio, quest'anno la scoperta più importante: il palazzo reale della città di Batrawy, sorta quando in Egitto si costruivano

le Piramidi (2800 a.C) e distrutta da un incendio tra il 2450 e il 2300, mentre ad Ebla si incidavano le famose tavolette, in quella che gli storici definiscono l'età del Bronzo Antico.

Sei anni di scavi, un finanziamento di non più di 50 mila euro tra Università e Ministero degli Esteri in collaborazione con il Dipartimento delle Antichità della Giordania, e un gruppo di studenti così appassionati da pagarsi da soli il biglietto aereo. «Ma forse è la scoperta della mia vita» ammette consapevole Nigro.

Perché aver individuato il palazzo imperiale di questa antichissima città è così importante? «Perché i suoi resti sono

# In Giordania tornano i romani

**Il responsabile Lorenzo Nigro:  
«Sei lunghi anni di scavi,  
è la scoperta della mia vita.  
I resti del Palazzo sono intatti»**

rimasti intatti. Seppelliti sotto metri di terra, massi e sassi per oltre 5000 anni. Una distruzione improvvisa, dovuta molto probabilmente ad un incendio, e Batrawy è scomparsa dagli

occhi del mondo fino alla nostra scoperta. Ritrovare intatto il magazzino del palazzo è come aver ritrovato una fotografia che racconta, senza incertezze, la vita, le usanze, il grado di civiltà e l'evoluzione politica e militare di quella che va considerata una delle prime città-stato del Levante meridionale del III millennio avanti Cristo».

Una città fantasma. Una piccola e antichissima Pompei, rimasta immobile a 5000 anni fa. E dove ogni elemento ritrovato, rappresenta il tramite per acquisire ulteriori informazioni. «La presenza di asce di rame, simbo-

lo del potere della città fortificata, ci spiega che la guerra è diventata elemento strutturale della convivenza».

Il ritrovamento più significativo è, secondo Nigro, proprio quelle delle quattro asce di rame. «Sinora, da tutta la Palestina e la Giordania, dello stesso periodo si conoscevano solamente altri sei esemplari di asce in rame. E presto, dopo l'intervento conservativo realizzato dall'Istituto Centrale di Restauro, speriamo di poterle mostrare al pubblico in una grande esposizione».